

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - E.T.S.

Fondazione
MAGIS

TRIMESTRALE
N° 106 • DICEMBRE 2023

Poste Italiane Spa - Spedizione in Abbonamento Postale - Aut. n. 1028 - Periodico ROC



IN QUESTO NUMERO

EDITORIALE

Cooperazione internazionale
e azione missionaria:
la sinodalità come chiave
per l'evangelizzazione 1

DALL'ITALIA

Un Sinodo in cammino 4

La piccola luce del Sinodo
nell'ora buia del mondo 5

La trama spezzata -
L'audacia di esserci nel nuovo
dis-ordine mondiale 8

Teologia della pace:
il contributo delle religioni
nella costruzione di un mondo
senza violenza 9

DAL MONDO

CIAD. Lotta all'epatite B:
screening e cura della
salute materno-infantile 11

RWANDA. La formazione e
l'istruzione cambiano la vita 12

TOGO. Al centro
ci sono le persone 14

SRI LANKA. Una sfida
da vincere 15

SCEGLI
IL SOSTEGNO A DISTANZA

GESUITI MISSIONARI INCONTRI



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo - E.T.S.

TRIMESTRALE
N° 106 • DICEMBRE 2023

EDITORE
Fondazione MAGIS

SEDE LEGALE E OPERATIVA
Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma
Tel. 06 69700327

DIRETTORE RESPONSABILE
Vittoria Prisciandaro

DIRETTORE
Ambrogio Bongiovanni

REDAZIONE
Sabrina Atturo, Costantino Coros,
Antonio Landolfi

STAMPA
Tipografia Salesiana Roma
Via Umbertide, 11 – 00181 Roma

Registrazione del Tribunale di Milano
n. 558 del 17/12/1993
Iscrizione ROC n. 32280 del 19/11/2018
Pubblicazione a stampa: ISSN 2974-8186

TIRATURA DI QUESTO NUMERO
2.000 copie
Chiuso in tipografia il 29 novembre 2023

FOTO DI COPERTINA
Foto di Romano Siciliani

SOSTIENI LA NOSTRA RIVISTA

GMI si propone di presentare testimonianze e progetti di gesuiti e laici impegnati nell'evangelizzazione e nella promozione umana in varie regioni del mondo rispondendo alla chiamata "a un ministero di giustizia e di pace, a servizio dei poveri e degli esclusi, contribuendo alla costruzione della pace".



Cooperazione internazionale e azione missionaria: la sinodalità come chiave per l'evangelizzazione

di Ambrogio Bongiovanni – presidente Fondazione MAGIS

- *La missione della Chiesa è ribadita come intrinsecamente legata alla sua natura missionaria, coinvolgendo attivamente tutti i membri nella diffusione della Buona Novella, con particolare attenzione alla cooperazione tra Chiese per condividere risorse e supportarsi reciprocamente. La Relazione di Sintesi della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2023 ribadisce l'importanza della cooperazione e dell'attività missionaria nel contesto ecclesiale contemporaneo.*

La Relazione di Sintesi della prima Sessione della XVI Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi del 2023 getta luce su un tema cruciale per l'attuale contesto ecclesiale e sociale: **la cooperazione e l'attività missionaria**. Il Sinodo ha ribadito l'urgente necessità di sinodalità, identificandola come un pilastro fondamentale per il corretto funzionamento della Chiesa in un mondo sempre più interconnesso e interdipendente. La sinodalità non deve essere intesa solo come un modello organizzativo, ma come un modo di essere Chiesa, in cui ciascun cristiano ha un ruolo attivo e responsabile nella missione di diffondere la Buona Novella.

In un'epoca segnata dalla globalizzazione e dall'interconnessione digitale, il rapporto tra cooperazione e azione missionaria si configura come un elemento cruciale per l'evangelizzazione. Il coinvolgimento attivo dei fedeli laici, insieme a consacrati e ordinati, si è rivelato fondamentale per la diffusione del Vangelo in tutte le sfere della vita umana. La partecipazione di tutti, inclusi i giovani con i loro doni e le loro fragilità, è diventata un aspetto essenziale per la vitalità della Chiesa e per la sua presenza significativa nel mondo contemporaneo.

Una particolare soddisfazione nella lettura del documento del Sinodo viene dall'osservare la ricezione di due aspetti che abbiamo più volte evidenziato anche in passato: la centralità della missione della Chiesa nel mondo contemporaneo ed il cammino con i poveri.

In particolare è stato ripreso il tema della missione della Chiesa ribadendo quel concetto ecclesologico che ha permesso di ridefinire e ricomprendere la Chiesa stessa – essa è *per sua natura missionaria* – e che fu espresso dal Concilio Vaticano II nel Decreto sull'attività missionaria della Chiesa Ad Gentes n. 2. È stato ed è un cambiamento paradigmatico proprio perché tocca la sua propria essenza. Una Chiesa nel mondo, in dialogo, in ascolto, al servizio del Regno di Dio. Una Chiesa che “si fa parola, si fa messaggio” (Cfr. Ecclesiam Suam, Paolo VI). Una Chiesa che incarna il messaggio evangelico, cioè la buona notizia offerta a tutta l'umanità. È importante ribadire

ancora una volta che questo *essere Chiesa per gli altri* è una chiamata che coinvolge ogni membro della comunità cristiana. Ogni cristiano è invitato ad “essere” missionario in questo mondo, e la sua presenza e testimonianza quotidiana sono fondamentali per la diffusione del messaggio di amore di Dio. Questa missione, come sottolineato dal Sinodo, non può prescindere dalla cooperazione tra le Chiese, che devono essere pronte a condividere risorse e a supportarsi reciprocamente nella diffusione del Vangelo, indipendentemente dalla loro situazione economica o dal numero di vocazioni al ministero ordinato.

Particolare attenzione è stata data, in un passaggio della relazione, alla *missione ad gentes* che negli ultimi anni sembra spesso rimanere nell’ombra della vita ordinaria dei cattolici o vista come compito “specialistico” di pochi o, ancora, ridiscussa per far posto ad altre prospettive missionarie.

“OGNI CRISTIANO È INVITATO AD “ESSERE” MISSIONARIO IN QUESTO MONDO, E LA SUA PRESENZA E TESTIMONIANZA QUOTIDIANA SONO FONDAMENTALI PER LA DIFFUSIONE DEL MESSAGGIO DI AMORE DI DIO.”

Essa – dice il documento – “realizza un arricchimento reciproco delle Chiese, perché non coinvolge solo i missionari, ma l’intera comunità, che viene stimolata alla preghiera, alla condivisione dei beni e alla testimonianza. Anche le Chiese povere di clero non devono rinunciare a questo impegno, mentre quelle in cui c’è maggiore fioritura di vocazioni al ministero ordinato possono aprirsi alla cooperazione pastorale, in una logica genuinamente evangelica. Tutti i missionari – laici e laiche, consacrate e consacrati, diaconi e presbiteri, in particolare i membri di istituti missionari e i missionari *fidei donum* – in forza della loro vocazione propria, sono una risorsa importante per creare legami di conoscenza e scambio di doni”.

Evidenziamo che la prassi missionaria non è nell’ottica di un proselitismo ma in quella della testimonianza del Regno di Dio, della conversione a Dio in un mondo che tende insistentemente ad oscurare la trascendenza, della promozione dei valori presenti nei popoli, nelle culture e nelle religioni e dunque

anche del dialogo interreligioso.

L’impulso missionario deve raggiungere ogni settore della società, dalla cultura giovanile al mondo del lavoro, dall’economia alla politica, dalle arti e dalla cultura alla ricerca scientifica, dall’educazione alla cura dell’ambiente. È necessario, quindi, promuovere una visione integrale dell’evangelizzazione che consideri anche l’impatto del digitale, dell’intelligenza artificiale e dei nuovi ambienti culturali come nuovi spazi per annunciare il Vangelo e testimoniare la presenza vivificante di Gesù Cristo.

La seconda prospettiva è quella dell’ascolto del grido dei poveri e dunque del cammino con loro. La Chiesa dialogica è in dialogo prima di tutto con i poveri della terra e con coloro che hanno fame e sete di giustizia. Anche da questo dialogo con loro la Chiesa riscopre la sua natura e realizza la giustizia del Regno di Cristo. Il dialogo con i poveri fa comprendere ai cristiani che non basta etichettarsi come tali per “essere” cristiani. Qualcuno in passato diceva – e qualcun altro continua a dire – che “non possiamo non dirci cristiani” nei termini di un’appartenenza meramente culturale. I cristiani, per definirsi tali, devono sforzarsi di vivere gli insegnamenti di Gesù fino in fondo, incontrando, ascoltando i poveri del mondo e portando su di sé il peso della loro condizione per risollevarla e, se possibile, “sanarla” attraverso l’aiuto di Dio, attivando quei processi di liberazione dalle strutture di peccato sociale che generano e moltiplicano le condizioni di povertà ed ingiustizia nel mondo. Questo impegno, questo ascolto del grido dei poveri assume un significato teologico, come bene esprime un significativo passaggio del documento:

“L’opzione preferenziale per i poveri è implicita nella fede cristologica: Gesù, povero e umile, ha fatto amicizia con i poveri, ha camminato con i poveri, ha condiviso la tavola con i poveri e ha denunciato le cause della povertà. Per la Chiesa l’opzione per i poveri e gli scartati è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica”.

La cooperazione missionaria diventa quindi un’espressione concreta di questo impegno sinodale, in cui le Chiese si sostengono a vicenda nella condivisione dei doni e delle risorse per il bene comune e per l’impegno per i poveri. Per cui essa dovrà attuarsi in un impegno comune tra le Chiese e in relazione alle altre tradizioni religiose, affinché non resti solo un bel documento propositivo, e si sviluppi una visione integrale e un’apertura reciproca per creare un legame sempre più stretto tra fede e cultura, tra annuncio del Vangelo e pressanti e talvolta inquietanti sfide del nostro tempo. È necessario che questo concetto di cooperazione venga sempre più ampliato nella sua modalità di realizzazione concreta ed in termini di corresponsabilità, indicando anche quelle realtà sociali, politiche ed economiche che l’ostacolano. Il mondo, in un tempo di prepotenza culturale dei poteri forti e dominanti e di diffusione del pensiero “unico”, ha bisogno della “luce” del Vangelo per distinguere e chiarire! ●

*È Natale ogni volta
che sorridi a un fratello
e gli tendi la mano.
È Natale ogni volta
che rimani in silenzio
per ascoltare l'altro.
È Natale ogni volta
che riconosci con umiltà i tuoi limiti
e la tua debolezza.
È Natale ogni volta
che permetti al Signore di rinascere
per donarlo agli altri.
(Madre Teresa di Calcutta)*

Auguri di Santo Natale e Buon Anno 2024

Ambrogio Bongiovanni
Presidente Fondazione MAGIS



Un Sinodo in cammino

di Igor Traboni

■ *Cinque i macro-temi sviluppati: la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture*

Anche se avviato oramai da un po' di tempo, probabilmente non si va lontani dal vero affermando che in realtà il Cammino sinodale della Chiesa italiana è appena iniziato. Un po' perché la grande platea dei fedeli forse non ha ancora ben compreso l'importanza del Cammino e la gran parte dei media certo non aiuta a far passare il messaggio, un po' – perché non dirlo? – per certe “resistenze” interne, ma soprattutto perché un determinato quadro d'insieme deve ancora venir fuori. E in tal senso questo secondo momento ora in atto – detto anche “del discernimento” – può aiutare non poco, soprattutto se andrà ad accompagnarsi alla prima fase già vissuta, ovvero quella “dell'ascolto”. Una fase, quest'ultima, in cui molte diocesi hanno prodotto spunti davvero interessanti, non limitandosi ad ambiti abbastanza scontati, ma investendo energie e risorse nell'ascolto di realtà apparentemente marginali e che invece vanno a toccare la vita di un territorio e dunque anche di una Chiesa locale.

Bene hanno fatto, ad esempio, le località turistiche, sia di mare che di montagna, a dialogare con gli operatori dell'accoglienza. Oppure quelle a forte vocazione missionaria ad interfacciarsi con preti, religiosi e laici che tuttora

operano in svariate parti del mondo. O ancora, nelle città dove purtroppo è più forte il tasso di criminalità, il Cammino sinodale ha fatto breccia nelle carceri.

Un patrimonio che non può e non deve andare perduto, proprio perché, come accennato prima, è da qui che probabilmente sortirà uno scatto, magari e auspicabilmente definitivo, per il Cammino sinodale. In questa fase del discernimento, o sapienziale, infatti, le comunità sono chiamate ad impegnarsi in una lettura non solo pratica, e quindi importante, delle narrazioni scaturite dal biennio precedente, ma soprattutto in una lettura spirituale, affinché il popolo di Dio comprenda ciò che lo Spirito chiede.

Dal punto di vista operativo, cinque sono i macro-temi sviluppati perché attraverso questi si raccolgano le istanze dell'ascolto: la missione secondo lo stile di prossimità; il linguaggio e la comunicazione; la formazione alla fede e alla vita; la sinodalità e la corresponsabilità; il cambiamento delle strutture.

Ma prima, e ancor di più, arrivano in soccorso le parole di papa Francesco che nella *Evangelii Gaudium* così ha delineato una Chiesa missionaria e dunque autenticamente sinodale: «La pastorale in chiave missionaria esige di abbandonare il comodo criterio pastorale del “si è fatto sempre così”. Invito tutti ad essere audaci e creativi in questo compito di ripensare gli obiettivi, le strutture, lo stile e i metodi evangelizzatori delle proprie comunità. Una individuazione dei fini senza un'adeguata ricerca comunitaria dei mezzi per raggiungerli è condannata a tradursi in mera fantasia [...]. L'importante è non camminare da soli, contare sempre sui fratelli e specialmente sulla guida dei vescovi, in un saggio e realistico discernimento pastorale».





La piccola luce del Sinodo nell'ora buia del mondo

di Andrea Tornielli

■ *Per l'umanità sull'orlo dell'abisso quanto accaduto nelle ultime quattro settimane a Roma rappresenta un segno di speranza. E indica la strada per una Chiesa missionaria che applicando finalmente il Concilio Vaticano II non ha paura delle novità suggerite dallo Spirito Santo*

In un mondo che si sta incendiando, ed è sull'orlo dell'abisso di un nuovo conflitto mondiale; in un mondo segnato dall'incapacità di ascolto e dall'odio che fomenta guerre e violenze riflettendosi anche nel continente digitale, che quattrocento persone si siano riunite per un mese lontane da casa per pregare, ascoltarsi, discutere è certamente una notizia. La Chiesa sinodale su cui insiste Papa Francesco rappresenta oggi un piccolo seme di speranza: è ancora possibile dialogare, accogliere a vicenda, mettendo da parte il protagonismo del proprio ego per superare le polarizzazioni per arrivare a un consenso ampiamente condiviso. Viviamo un'ora buia, un tempo in cui guerre e terrorismi, che massacrano i civili e fanno strage di bambini, si sostengono con

il puntello della violenza verbale e del pensiero unico. Un'ora buia in cui persino "pace", "dialogo", "negoziato" e "cessate il fuoco" sono diventate parole impronunciabili. Un'ora buia segnata dalla mancanza a tutti i livelli – a partire dai governi e dalle classi dirigenti – di coraggio, di lungimiranza e di creatività diplomatica. C'è davvero da aggrapparsi alla preghiera. C'è davvero da sostenere e seguire una voce profetica capace di levarsi e di elevarsi al di sopra degli interessi, delle ideologie e delle partigianerie: quella del Vescovo di Roma. Nel mondo in

VIVIAMO UN'ORA BUIA, UN TEMPO IN CUI GUERRE E TERRORISMI, CHE MASSACRANO I CIVILI E FANNO STRAGE DI BAMBINI, SI SOSTENGONO CON IL PUNTELLO DELLA VIOLENZA VERBALE E DEL PENSIERO UNICO

fiamme, il sinodo celebrato in questo mese di ottobre rappresenta un piccolo seme, che ci auguriamo gravido di conseguenze per il futuro della Chiesa e dell'umanità intera.

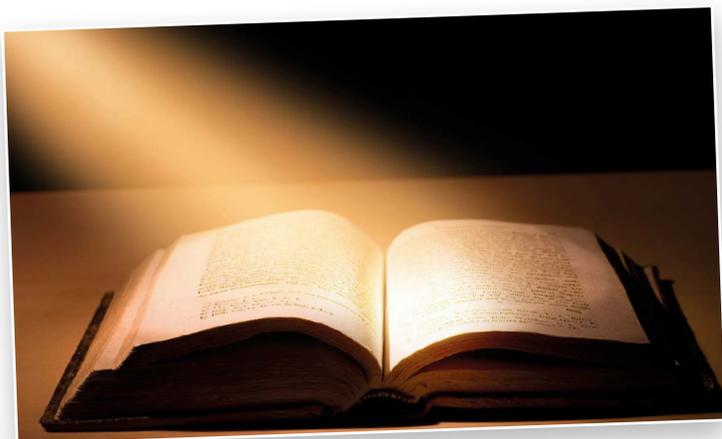
Guardando alla Chiesa e alla sua missione, se si ana-



lizza il documento di sintesi di questa prima sessione dell'unico sinodo che avrà il suo epilogo fra un anno – testo votato con un'altissima percentuale di consensi – si scoprono non poche novità. Innanzitutto una ulteriore presa di coscienza della necessità di applicare gli insegnamenti dell'ultimo concilio, a proposito dell'unica chiamata che ci coinvolge tutti in quanto battezzati. In ogni pagina del Vangelo Gesù, che avvicinava tutti e parlava con tutti, viene osteggiato e combattuto dalle caste. I chierici dell'epoca, abituati a mettere pesanti fardelli sulle spalle degli altri, gli scribi, i dottori della legge, i maestri di dottrina. C'è bisogno di guardare al Nazareno per recuperare nella Chiesa, a tutti i livelli, dalla curia romana alla più piccola delle parrocchie, la consapevolezza che ogni ministero è servizio e non potere, e “serve” davvero se avvicina, unisce, rende corresponsabili, crea fraternità, testimonia la misericordia di Dio, non se allontana, non se si arrocca nei privilegi, non se traccia linee di separazione tra chi è ordinato e chi non lo è, non se considera (magari più con i fatti che con le parole) il laico un bat-

tezzato di serie B. Allo stesso tempo c'è da evitare anche da parte dei battezzati non chiamati alla vocazione al sacerdozio ma ad altre forme di testimonianza e di servizio nell'unico sacerdozio battesimale, il rischio di volersi clericalizzare e di lasciarsi clericalizzare, per andare oltre alle piccole caste dei “laici impegnati”. Il sinodo sulla sinodalità sarà seme di speranza se il tempo di grazia vissuto dagli uomini (maggioranza, e in maggioranza vescovi) e dalle donne riuniti a Roma verrà testimoniato come metodo da applicare con pazienza in ogni espressione della vita delle comunità cristiane. Non sarà seme di speranza se sarà ridotto a adempimento burocratico, magari mettendolo nel frullatore del linguaggio “ecclesialese” e autoreferenziale, un mix di vecchie categorie clericali. Quelle di una Chiesa che a parole dice di volere applicare il concilio ma poi agisce con le categorie preconconciliari attraverso prassi consolidate, con i vescovi e i preti che decidono e gli altri battezzati che devono limitarsi a mettere in pratica le loro decisioni.

La relazione di sintesi appena pubblicata parla poi della necessità condivisa di dare maggior spazio alle donne, al genio femminile, al principio mariano così importante nella Chiesa. Anche in questo caso, basterebbe avere il coraggio di guardare di più al Vangelo e di fidarsi maggiormente di Gesù. Sotto la croce, quando apostoli e discepoli (tranne Giovanni) se l'erano data a gambe, c'erano le donne. Mentre Lui moriva, loro sono rimaste. E si deve alla loro intuizione e al loro coraggio di lasciare il cenacolo, il primo annuncio della resurrezione. Alla tomba vuota c'erano per prime donne, non uomini,



non gli apostoli impauriti rimasti chiusi in casa. Il primo annuncio della novità più sconvolgente della storia dell'umanità – quella del Dio che si fa uomo, muore per noi e poi risorge facendoci parte di questo destino – è stato fatto da donne, non da uomini. Loro testimoniano ciò che hanno visto, la tomba vuota, loro dicono per prime che Gesù è vivo. Loro fanno la prima omelia sul kerygma, sull'essenziale della nostra fede, agli apostoli e ai discepoli ancora atterriti per quanto accaduto il Venerdì Santo. Basterebbe partire da qui per essere tutti coscienti che le donne vanno valorizzate molto di più ad ogni livello nella Chiesa, vincendo la piaga del clericalismo, malattia purtroppo ancora radicatissima e ripetutamente denunciata dal Successore di Pietro. C'è da sperare che il documento di sintesi del sinodo rappresenti un punto di non ritorno nel recupero delle origini evangeliche anche in questo campo.

Un altro elemento che emerge dal testo votato dai membri del sinodo è quello sull'accoglienza delle persone ferite. Accoglienza dei poveri – la vicinanza a loro e la scelta preferenziale per loro è insegnamento di Gesù Cristo e della tradizione dei Padri della Chiesa, non categoria sociologica o scoperta delle teologie della liberazione – e accoglienza dei migranti nei quali il cristiano non può non vedere rispecchiati i volti della santa famiglia di Nazaret in fuga. Ma anche accoglienza di coloro che sono “irregolari”, che sono distanti, che sono “impresentabili”. Ancora una volta, bisogna tornare al Vangelo e a quella efficacissima sintesi contenuta nelle parole che il Vescovo di Roma ha affidato ai giovani della GMG

di Lisbona, ripetendo che nella Chiesa c'è posto davvero per tutti, “todos, todos, todos”. In ogni pagina evangelica vediamo il Nazareno rom-



Per una Chiesa sinodale
comunione | partecipazione | missione

pere tabù e tradizioni consolidate, scardinare il perbenismo e l'ipocrisia, per abbracciare il peccatore, chi è ferito, chi è scartato, chi non è in regola, chi è corrotto, chi è lontano, chi non è “dei nostri”. A tutti farà bene ritornare alla dinamica di quanto accadde a Gerico nel marzo dell'anno 30, pochi giorni prima della passione, morte e resurrezione di Gesù, quando il Maestro passando sotto il sicomoro alza lo sguardo e chiama il piccolo pubblicano corrotto e odiatissimo da tutti, autoinvitandosi a casa sua. Zaccheo accoglie il Nazareno, riconosce il suo peccato, si converte. Ma questa conversione è la conseguenza per essere stato prima guardato con amore, accolto e inondato di misericordia.

Non è un necessario prerequisito. C'è bisogno di una Chiesa capace di guardare così, con lo stesso sguardo di Gesù, ogni donna e ogni uomo, con le loro miserie, con il loro peccato, per farli sentire accolti e accompagnarli con pazienza e tenerezza confidando nell'opera della grazia e del suo agire con i tempi e nei modi di Dio nel cuore delle persone e nelle loro storie.

Infine, come non citare, en passant, i punti in cui la sintesi del sinodo chiede di rivedere il diritto canonico, di proseguire con maggiore convinzione e concretezza sulla via dell'ecumenismo, di valorizzare maggiormente le strutture sinodali già esistenti. E anche di imboccare la via indicata invano da san Giovanni Paolo II fin dal 1995 a proposito del ministero del Papa, quella “di trovare una forma di esercizio del primato che, pur non rinunciando in nessun modo all'essenziale della sua missione, si apra ad una situazione nuova” (Ut unum sint). ●

Fonte: Vatican News – <https://www.vaticannews.va-tornielli-sinodo-sinodalita.html>

“ C'È BISOGNO DI UNA CHIESA CAPACE DI GUARDARE COSÌ, CON LO STESSO SGUARDO DI GESÙ, OGNI DONNA E OGNI UOMO, CON LE LORO MISERIE, CON IL LORO PECCATO, PER FARLI SENTIRE ACCOLTI ”





Fondazione
MAGIS

La trama spezzata - L'audacia di esserci nel nuovo dis-ordine mondiale

di Costantino Coros

■ *Nel pomeriggio di venerdì 15 dicembre, la Fondazione MAGIS ospita un'importante conferenza presso la Sala Assunta in via degli Astalli a Roma. L'evento, intitolato "La trama spezzata – L'audacia di esserci nel nuovo dis-ordine mondiale," vede la partecipazione di eminenti esperti e studiosi. Questa conferenza affronta il tema del caos e dell'incertezza che caratterizzano il nostro mondo in rapido cambiamento, invitando i partecipanti a riflettere sull'importanza di essere presenti e attivi in questo contesto*

Nella frenesia di un mondo sempre più complesso e in costante evoluzione, la Fondazione MAGIS ospita e organizza un evento con il quale si cerca di gettare nuova luce su una realtà in rapido cambiamento. La conferenza, intitolata "La trama spezzata – L'audacia di esserci nel nuovo dis-ordine mondiale," ha luogo nel pomeriggio di venerdì 15 dicembre presso la Sala Assunta di via degli Astalli a Roma. L'incontro riunisce esperti, studiosi e leader d'opinione per esplorare e discutere il caos e l'incertezza che caratterizzano il mondo contemporaneo.

In un'epoca in cui le notizie e gli eventi sembrano svilupparsi a una velocità impressionante, è facile perdersi nella confusione di un nuovo "dis-ordine" mondiale. Tuttavia, la conferenza della Fondazione MAGIS ricorda l'importanza non solo di sopravvivere in

questo contesto, ma anche di prosperare attraverso l'audacia di essere presenti e attivi.

I relatori di questo evento affrontano una vasta gamma di argomenti, dall'economia alla politica, dalla tecnologia alla società. Ogni presentazione si concentra su come affrontare le sfide del nostro tempo e come, attraverso la collaborazione, l'innovazione e il coraggio, è possibile creare un mondo migliore, nonostante il caos circostante.

Mentre il mondo continua a trasformarsi e a sorprenderci, la conferenza "La trama spezzata – L'audacia di esserci nel nuovo dis-ordine mondiale" offre per il prossimo futuro un'opportunità di mettere in discussione la nostra comprensione del mondo e di scoprire modi per affrontare con successo le sfide che ci attendono. La Fondazione MAGIS invita tutti a contribuire alla creazione di un futuro migliore con al centro la persona umana, in questo mondo in evoluzione. ●

Teologia della pace: il contributo delle religioni nella costruzione di un mondo senza violenza

di Paola Michisanti

■ *In questi giorni segnati da conflitti globali, un recente workshop presso l'Università Gregoriana ha affrontato la tematica della pace e il ruolo delle religioni nel promuoverla. La Fondazione MAGIS e altre organizzazioni senza scopo di lucro hanno partecipato attivamente, discutendo il legame tra teologia e non violenza. Sono stati evidenziati i documenti conciliari che condannano la guerra ed è stata sottolineata l'importanza di un approccio educativo basato sulla verità e sulla comprensione reciproca*

Parlare in questi giorni di pace, quando il mondo sta assistendo a due guerre, quella in Ucraina e il conflitto israelo-palestinese, può sembrare anacronistico, in realtà è necessario perché permette di osservare e studiare cosa insidia la pace, cioè la guerra.

Dal 26 al 28 ottobre si è svolto, presso il Centro Studi Interreligiosi della Pontificia Università Gregoriana, un workshop dal titolo "Teologia della pace. Il contributo delle religioni per una convivenza pacifica", che ha approfondito la teologia della pace e i modi in cui le religioni possono contribuire a costruire la pace.

La Fondazione MAGIS ha partecipato, insieme ad altre organizzazioni non profit, quali la Focsiv, e un folto numero di studenti e persone interessate al tema.

Il convegno è stato coordinato dal prof. Ambrogio Bongiovanni, presidente della Fondazione MAGIS e dal prof. Paolo Trianni.

Molti gli interventi dei relatori docenti dell'Università Gregoriana. Il prof. Bongiovanni ha descritto i documenti conciliari che trattano il tema della pace e la condanna della guerra, affermando che la pace è il primo obiettivo per il dialogo interreligioso divenendo non solo un fine ma anche un mezzo. Il prof. Trianni ha parlato di uomini che hanno fatto della non violenza il motivo prin-

cipale della loro vita, come Giuseppe Giovanni Lanza del Vasto, vissuto agli inizi del secolo XIX, la cui ricerca della pace interiore e esteriore gli ha permesso di formare in Italia le comunità dell'Arca, abbracciando la filosofia della non violenza di Gandhi. Altra figura di spicco della non violenza è Aldo Capitini, perseguitato durante il regime fascista e inventore della marcia Perugia-Assisi.

Con la relazione del prof. Adnane Mokrani si è entrati nel cuore della teologia della pace. Egli afferma che *la teologia della non violenza e della pace* è un modo inclusivo di pensare e vivere che esige una teologia disarmata e disarmante. La teologia della non violenza mira a liberare la teologia dall'ambizione del potere. La conversione richiede una dimensione mistica, occorre riformare radicalmente il pensiero, sviluppando una visione critica del potere religioso e dell'uso della religione. Con l'intervento del prof. Sergio Tanzarella si è affrontato il discorso dell'agire per contrastare la guerra e la violenza. Egli ha affermato come sia ormai urgente lo smascheramento delle menzogne della guerra. La guerra non inizia mai quando è dichiarata ma parte da lontano, vi è l'armamento, la propaganda. La guerra ipoteca il futuro delle generazioni, per esempio solo a metà degli anni ottanta del Novecento abbiamo finito di rifondere il debito della prima guerra

mondiale. La guerra distrugge, la pace costruisce (come dice papa Francesco). La pace si fonda sulla verità, la guerra sulla menzogna. Un impegno serio per la pace richiede di formare una coscienza storica contro le programmatiche cancellazioni della memoria, contro il diffondersi dei negazionismi e delle mistificazioni e contro l'asservimento al potere. Ma cosa fare allora?

Occorre studiare la guerra con spirito critico. Come afferma Maria Montessori in "L'educazione arma della pace". Quindi è necessaria una trasformazione, attraverso il processo educativo, delle proprie idee e dei propri percorsi. Per la teologia della pace è necessaria l'educazione alla pace. Abbiamo tutti una grande responsabilità nel nostro tempo. Cosa è necessario per un'educazione alla non violenza? Cercare la verità insieme, comprendere i meccanismi dell'esclusione, superare la tentazione dell'omologazione. Quindi è indispensabile partire dalle scuole, fin dall'infanzia, per educare alla pace, attraverso la testimonianza personale e le pratiche quotidiane di ognuno.

Durante il suo intervento la dott.ssa Claudia Patricia Barrientos Cambara de Perez (esperta e Console onorario della Repubblica del Guatemala in Italia) ha invitato a promuovere la pace, vincendo l'apatia morale che non permette di guardare i bisogni dell'altro. Ha sottolineato inoltre che nel momento dell'urgenza non c'è posto per l'odio. La prof.ssa Maddalena Schiavo ha sottolineato l'importanza dello studio dei versetti della Bibbia in cui è esaltata la pace. La religione ebraica evoca la pace personale e l'armonia con tutto il creato. L'ultima relazione è stata del prof. Tiziano Tosolini, che ha tracciato una panoramica del Buddhismo, presentando, in particolare, il movimento "Buddhismo impegnato", fondato dal vietnamita Thich Anhat Han, che si basa sull'azione sociale e l'impegno per gli altri in vari ambiti: giustizia sociale, povertà, politica e ambiente.

A conclusione del workshop, il prof. Bongiovanni ha invitato i partecipanti ad esprimere un pensiero, una proposta riguardo al tema della pace. Ciò che è emerso è la necessità di cambiare il cuore e la mente liberandoli dai pregiudizi, soprattutto di fronte agli eventi bellici cui stiamo assistendo. Ci può forse aiutare la consapevolezza che non è la prima volta che la storia attraversa un momento così buio da non lasciar intravedere neppure una via d'uscita; eppure, ne siamo venuti fuori. Forse, come fa dire lo scrittore George Orwell al protagonista del suo romanzo "1984": «Non è tanto restare vivi, quanto restare umani che è importante». Promuovere la non violenza significa, quindi, chiedere a Dio il dono della pace per sé stessi e per gli altri. Questo è ciò che la Fondazione MAGIS auspica per tutta l'umanità, in questo periodo liturgico dell'Avvento, che ci invita ad essere prossimi degli altri, soprattutto di coloro che si trovano nel bisogno e a divenire costruttori di un mondo di pace e prosperità. ●



Antonio Nusca, L'Aquila



CAPOVOLGIAMO IL MONDO

Per una società più giusta, equa e inclusiva



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Vuoi essere accanto alle persone più vulnerabili in un percorso condiviso di sviluppo integrale e sostenibile?

SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

DIVENTA AMBASCIATORE DI SOLIDARIETÀ DEL MAGIS

Il Sostegno a Distanza (SaD) è un **atto di solidarietà** con cui si dà la possibilità a bambini e ragazzi di crescere nella loro comunità di origine ed essere protagonisti di un percorso di sviluppo che li conduca alla piena realizzazione della persona. Si tratta, in primo luogo, di un rapporto, di amore e di amicizia. Non è solo una donazione economica, è una **assunzione di responsabilità verso i problemi del mondo, aiutando concretamente le persone che sono più in difficoltà.**

I beneficiari del SaD sono minori, adulti, famiglie e comunità, in condizioni di necessità, e lo scopo è quello di offrire la possibilità di migliorare le loro condizioni di vita ed aspirare ad un futuro migliore. Il valore aggiunto del Sostegno a Distanza è quello di moltiplicare i suoi effetti positivi su tutta la rete relazionale che circonda l'individuo e per questo **è uno strumento di promozione e sviluppo.**

Il **Sostegno a Distanza con il MAGIS** si declina in interventi diversi a seconda delle necessità: nella risposta a bisogni essenziali come cibo, casa, cure sanitarie, educazione, oppure in corsi di alfabetizzazione, offerta di formazione professionale e avvio di attività generatrici di reddito. La sua realizzazione è garantita da una conoscenza diretta e un forte radicamento nel territorio dei gesuiti.

CHE COSA SI CHIEDE A TE DONATORE?

- Un contributo economico
- Un impegno costante fatto di curiosità, tempo per informarsi e attenzione ai più deboli
- La condivisione di questa scelta con amici, parenti e colleghi, diventando *Ambasciatore di Solidarietà*

Se scegli il Sostegno a Distanza riceverai:

- foto e informazioni sul Paese dei beneficiari e sulle attività che vengono supportate con le tue donazioni;
- la rivista trimestrale GMI;
- la dichiarazione sui versamenti, valida per la detrazione fiscale.

SCELGO IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)



Il supporto (almeno biennale) ad un progetto SaD della Fondazione MAGIS permetterà davvero di capovolgere il mondo! È necessario compilare questo form e inviare la foto al numero WhatsApp 371 1833880 oppure spedirlo per posta a: Fondazione MAGIS – Via degli Astalli, 16 – 00186 Roma. Seguirà un nostro contatto per le informazioni sul Progetto scelto e le modalità di attuazione del SaD.

NOME: _____

COGNOME: _____

NUMERO DI TEL.: _____

E-MAIL: _____

INDIRIZZO: _____

CODICE FISCALE: _____

Io, _____, mi impegno a diventare **Ambasciatore di Solidarietà**, sostenendo il **progetto SaD** _____, per la durata di due anni perché credo in una società più giusta, equa e inclusiva.

DATA: _____

FIRMA: _____

**Informativa sulla privacy*

In ottemperanza a quanto disposto dal Regolamento Europeo n. 679/2016 (GDPR) e per essere in linea con i nuovi regolamenti sulla protezione dei dati entrati in vigore dal 25/05/2018, i suoi dati personali saranno utilizzati solamente per l'invio delle comunicazioni relative alle nostre attività.

I PROGETTI SaD

ALBANIA – LICEO ATË PJETËR MESHKALLA DI SCUTARI (SaD 1)

In Albania l'istruzione di qualità non è accessibile a tutti. Ciò rischia di penalizzare gli studenti che provengono da famiglie meno abbienti e non possono accedere a percorsi formativi di eccellenza. L'istituto Atë Pjetër Meshkalla dei gesuiti a Scutari, grazie alla sua proposta formativa, contribuisce al miglioramento del sistema scolastico albanese e offre possibilità di accesso anche agli studenti che, pur avendo capacità e motivazione, restano esclusi per difficoltà economiche.

Attraverso una proposta educativa inclusiva, vogliamo aiutare i giovani di Scutari a prendere in mano la propria vita facendo scelte costruttive per se stessi, le loro famiglie e il loro Paese.

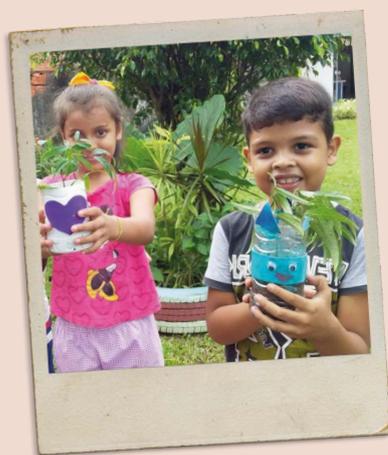


BRASILE – CENTRO ALTERNATIVO DE CULTURA DI BELÉM (SaD 2)

Le popolazioni che vivono in Amazzonia sono sempre più esposte a minacce provenienti dall'esterno, che mettono a rischio la loro sopravvivenza. In questo contesto, il Centro Alternativo de Cultura (CAC) promuove processi educativi partecipativi, sostegno scolastico, formazione continua, ascolto e orientamento familiare.

Crediamo nell'educazione come mezzo per valorizzare e proteggere l'identità e la cultura delle popolazioni

amazzoniche e promuovere uno stile di vita armonico tra l'uomo e la natura.



CAMERUN – FOYER DE L'ESPÉRANCE DI YAOUNDÉ (SaD 3)

La disgregazione delle famiglie e l'urbanizzazione di massa hanno accresciuto il numero di bambini che vivono soli in strada tra violenze, sopraffazioni, esclusione. Il Foyer de l'Espérance li



accoglie in un luogo sicuro dove possono ricevere le cure di cui hanno bisogno e intraprendere un percorso educativo integrale.

Grazie al Foyer de l'Espérance e ai suoi volontari, i ragazzi riescono ad uscire dal trauma della vita vagabonda nelle strade e a riprendere in mano il proprio destino.

INDIA – GRUPPI TRIBALI ADIVASI (SaD 4)

Molti gruppi tribali dell'India soffrono a causa del degrado ambientale dovuto allo sfruttamento delle risorse e rischiano di perdere la loro identità. Per combattere l'analfabetismo e permettere così ai tribali di difendere i propri diritti, il MAGIS, in collaborazione con i gesuiti locali, investe sul potenziamento della formazione scolastica, offre corsi di istruzione e borse di studio.

Siamo impegnati per custodire e proteggere identità preziose che rischiano di andare perdute. I percorsi educativi che insieme sosteniamo offrono strumenti per proteggere chi vede sistematicamente violati i propri diritti.



TOGO – CENTRE ESPÉRANCE LOYOLA DI LOMÉ (SaD 5)

Il Centro Espérance Loyola di Lomé lavora per la prevenzione dell'AIDS, offre assistenza medico-sanitaria, accompagnamento spirituale, psicosociale e nutrizionale, oltre a un servizio di advocacy per le persone positive al virus dell'HIV. Negli ultimi anni ha attivato un programma di attività generatrici di reddito, con l'obiettivo di promuovere progetti di micro-imprenditorialità destinati a donne sieropositive e ai loro figli per contrastare la stigmatizzazione sociale di cui sono vittime.

Sostenendo le donne sieropositive di Lomé, darai loro la possibilità di prendersi cura dei figli consentendo loro un futuro di crescita gioioso e sano.



SCEGLI IL SOSTEGNO A DISTANZA (SaD)

Con il SaD puoi offrire la garanzia
ad un bambino di andare a scuola e di essere
curato: bastano 80 centesimi al giorno!

Contributo mensile

24
euro

Contributo annuale

292
euro

Puoi aderire alla nostra proposta attraverso una delle seguenti modalità, compilando con la cifra desiderata e intestando a:

FONDAZIONE MAGIS - Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

- **C/C POSTALE N. 909010**
- **C/C BANCARIO PRESSO BANCA ETICA - Via Parigi, 17 - 00185 Roma**
IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169
- **DONAZIONE ON-LINE**
su www.fondazionemagis.org

CAUSALE: SaD + Paese scelto / n. del progetto

Scegliendo il Sostegno a Distanza diventerai
Ambasciatore di Solidarietà del MAGIS.
Contattaci per comunicare i tuoi dati e ricevere la card



Movimento e Azione dei Gesuiti
Insieme per lo Sviluppo

Fondazione
MAGIS

WEB
www.fondazionemagis.org

EMAIL
magis@fondazionemagis.org

CIAD

Lotta all'epatite B: screening e cura della salute materno-infantile

a cura del Servizio di cooperazione internazionale

■ *Il progetto mira a ridurre la trasmissione materno-infantile dell'epatite B nell'area di N'Djamena. Attraverso attività di rafforzamento della capacità diagnostica e di screening, si punta a migliorare la salute di mamme e figli. Il progetto coinvolge direttamente 6mila donne incinte e 2mila neonati, oltre a 500 neonati vaccinati, con benefici anche per le rispettive famiglie e la comunità*

Il Ciad è considerato ad alta endemicità per l'epatite B, con l'Organizzazione Mondiale della Sanità che indica una sieroprevalenza superiore all'8%. La trasmissione del virus dell'epatite B dalle madri infette ai loro bambini durante il parto è una preoccupazione significativa. Per affrontare questa sfida, il progetto si focalizza su un approccio completo che comprende la prevenzione dell'infezione nelle giovani donne, lo screening durante la gravidanza, la cura e il monitoraggio delle donne incinte con epatite B cronica, nonché la somministrazione del vaccino ai neonati entro 24 ore dalla nascita.

Attraverso una partnership con VTM (Volontari Terzo Mondo Magis) e il sostegno della Regione Veneto, il progetto si propone di garantire un'ampia copertura nelle aree urbane e periurbane di N'Djamena, coinvolgendo il complesso ospedaliero Le Bon Samaritain e il Laboratorio di Grandi Epidemie Tropicali (LAGET) per le attività diagnostiche.

Tuttavia, i recenti tagli di fondi per l'acquisto di test rapidi per lo screening prenatale e la riduzione degli investimenti nella prevenzione e nel-



la ricerca sull'epatite hanno reso la situazione più complessa. L'emergenza sanitaria causata dalla pandemia di SARS-CoV-2 ha ulteriormente distolto

l'attenzione e le risorse da altre patologie virali come le epatiti e l'HIV.

Nonostante queste sfide, il progetto si impegna a sensibilizzare la popolazione e a garantire che anche le zone periferiche ricevano informazioni vitali sull'epatite B. L'obiettivo finale è contribuire agli sforzi internazionali per l'eliminazione dell'epatite virale come minaccia alla salute pubblica entro il 2030, sottolineando l'importanza di investimenti continui e di una maggiore consapevolezza per il successo di tali iniziative. ●



CONTRIBUTO
REGIONE DEL VENETO



RWANDA

Laboratorio di arte culinaria

La formazione e l'istruzione cambiano la vita

a cura del Servizio di cooperazione internazionale

■ *Il progetto finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana mira a potenziare la Mizero Technical Secondary School in Rwanda. La scuola offre istruzione e formazione tecnica a studenti provenienti da contesti economici svantaggiati, consentendo loro di perseguire opportunità che potranno portarli verso un futuro migliore*

Il progetto sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana è finalizzato all'acquisto di materiali e attrezzature per rafforzare la Mizero Technical Secondary School in Rwanda. La scuola, gestita dai padri gesuiti, si impegna a fornire un'istruzione tecnica di alta qualità a studenti provenienti da famiglie economicamente svantaggiate, con l'obiettivo di garantire loro un futuro promettente.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

L'implementazione del progetto (N. 594/2022) si è concentrata sul potenziamento di tre corsi offerti dalla scuola: costruzione e edilizia, taglio e cucito, e arte culinaria, nonché sull'equipaggiamento del dormitorio degli studenti. Tuttavia, il processo non è stato privo di sfide, inclusa la variazione dei prezzi di mercato che ha richiesto adattamenti nell'acquisto dei materiali.

Nonostante le difficoltà, il progetto ha permesso l'acquisto di attrezzature essenziali per i



laboratori, consentendo agli studenti di acquisire competenze pratiche fondamentali. Inoltre, l'istituto Mizero ha potuto ampliare la propria capacità di accogliere un numero maggiore di studenti provenienti da contesti economici difficili, offrendo loro un ambiente educativo migliore, più stimolante e confortevole.

Il progetto ha contribuito non solo alla formazione tecnica degli studenti, ma ha anche pro-

mosso l'autosostenibilità economica dell'istituto, consentendo l'avvio di attività di produzione di reddito e di servizi per la comunità locale. La Mizero Technical Secondary School rappresenta un esempio significativo di come gli investimenti nell'istruzione tecnica possano aprire opportunità e cambiare il corso della vita per giovani provenienti da realtà decisamente fragili ed emarginate. ●

TESTIMONIANZE

Noi, insegnanti della scuola secondaria tecnica MIZERO nel settore delle costruzioni edilizie e della muratura, siamo grati alla Conferenza Episcopale Italiana (CEI) per il sostegno che ha dato alla nostra scuola in termini di attrezzature per il laboratorio di costruzione. Le attrezzature acquisite hanno un'enorme importanza per noi, in quanto ci aiuteranno a fornire agli studenti delle competenze tecniche nel settore delle costruzioni e a migliorare le loro conoscenze nell'uso delle moderne macchine da costruzione, che saranno molto utili per il loro futuro. Grazie.

GASIGWA Souvenir, insegnante

MIZERO è stata per me una casa, una scuola e una famiglia. Sono entrata a MIZERO alla ricerca di competenze e conoscenze in arte culinaria perché volevo diventare uno chef. MIZERO mi ha aiutato a sviluppare le mie conoscenze nella preparazione di diverse ricette. Con le attrezzature da cucina acquistate di recente nella nostra cucina didattica, io e i miei compagni stiamo acquisendo competenze molto avanzate nell'arte culinaria che ci saranno molto utili per il nostro futuro. Siamo molto grati alla Conferenza Episcopale Italiana e al MAGIS per aver donato queste importanti attrezzature alla nostra scuola. Che il Signore vi benedica abbondantemente.

Karima Ibrahim, studentessa corso culinaria

Avere delle strutture per il convitto era l'unica opzione per la MIZERO TVET School per aiutare più studenti provenienti da famiglie povere ad avere accesso all'istruzione in una situazione stabile. Prima del convitto, un numero maggiore di studenti abbandonava la scuola a causa delle lunghe distanze dalle loro famiglie alla scuola. Con un dormitorio ben attrezzato ora più studenti si iscrivono e possono essere ospitati a scuola senza problemi. Ringraziamo la CEI che ha fornito attrezzature per il dormitorio (letti e materassi) per permettere a un maggior numero di giovani donne di avere accesso alle conoscenze tecniche che MIZERO fornisce ai giovani ruandesi.

Uwamariya Agnes, direttrice/tutor delle ragazze

TOGO

Al centro ci sono le persone

a cura del Servizio di cooperazione internazionale

■ *Il progetto promosso dalla Fondazione MAGIS e implementato in Togo dal Centre Espérance Loyola si propone di migliorare le condizioni di vita della popolazione, concentrando gli sforzi per realizzare interventi di qualità in campo sanitario e sociale*

Il “Progetto multisettoriale del Centro Espérance Loyola” – finanziato dalla Conferenza Episcopale Italiana tramite il Servizio per gli Interventi Caritativi a favore dei Paesi del Terzo Mondo – ha come obiettivo generale il miglioramento delle condizioni di vita della popolazione, concentrando gli sforzi sulla gestione dell’HIV/AIDS, la lotta alla tubercolosi, la malaria e altre malattie non trasmissibili, nonché la promozione di un approccio integrale che preveda un’educazione sanitaria e sociale di qualità. Durante la sua implementazione, il progetto ha realizzato diverse attività di grande rilevanza e impatto, coinvolgendo attivamente diverse comunità in Togo.

Sono state effettuate importanti operazioni di screening in diverse regioni del paese, consentendo a oltre 14mila persone di sottoporsi a screening e analisi, facilitando una maggiore consapevolezza e prevenzione delle malattie. Inoltre, sono state organizzate campagne di sensibilizzazione in ambito sanitario che hanno coinvolto più di 38mila giovani, sia all’interno che all’esterno del contesto scolastico, contribuendo a promuovere pratiche salutari e comportamenti consapevoli.

8x
mille
CHIESA CATTOLICA

Parallelamente, il progetto ha anche fornito un sostegno significativo agli orfani e ai bambini vulnerabili attraverso campi educativi dedicati allo sviluppo delle proprie capacità e dei propri talenti, coinvolgendo 120 giovani in attività formative e ricreative che hanno promosso l’autostima e l’indipendenza personale.

Inoltre, il progetto ha offerto corsi di formazione in marketing, gestione e imprenditorialità cooperativa, supportando 20 donne nel raggiungimento di una maggiore autonomia economica e nello sviluppo di competenze chiave per la loro crescita professionale e personale.

Nonostante le sfide incontrate durante lo sviluppo delle attività, come l’inflazione dei prezzi sul mercato locale e la limitazione delle risorse, il progetto ha dimostrato di avere un impatto significativo sulla comunità togolese, promuovendo la consapevolezza sanitaria e sociale e migliorando le prospettive di vita di numerose persone vulnerabili. Con la conclusione delle attività a settembre 2023, il progetto ha lasciato un segno duraturo nella comunità, dimostrando il valore dell’impegno congiunto e della collaborazione internazionale per il miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni svantaggiate. ●



Una sfida da vincere

a cura del Servizio di cooperazione internazionale

■ *Il progetto mira a migliorare le condizioni di vita dei gruppi emarginati e vulnerabili nello Sri Lanka. Attraverso un approccio integrato, il progetto si propone di promuovere l'empowerment sociale ed economico delle comunità colpite dalla recente crisi politico-economica*

Lo Sri Lanka si trova attualmente a fronteggiare una crisi senza precedenti, derivante non solo dalla lunga guerra civile ma anche dalle recenti sfide politico-economiche e sanitarie. Le comunità più emarginate e vulnerabili sono particolarmente colpite, con una situazione critica che minaccia la sicurezza alimentare, l'istruzione e il benessere generale. In questo contesto, il progetto si propone - nei distretti di Nuwara Eliya, Kandy, Jaffna, Galle e Negombo - di offrire un supporto mirato per favorire la crescita e il miglioramento delle condizioni di vita delle persone attraverso un piano integrato di azioni. Le attività si concentrano su diversi settori cruciali come: l'istruzione, l'empowerment delle donne, la promozione del dialogo interreligioso e lo sviluppo economico sostenibile.

A livello centrale, il progetto mira a rafforzare i Centri sociali tramite la formazione dello staff e dei giovani volontari, facilitando l'attivazione di percorsi sociali all'interno delle comunità di riferimento. Allo stesso tempo, si promuove un dialogo interreligioso inclusivo attraverso incontri annuali e la pubblicazione di una rivista. A livello locale, il progetto si concentra sull'educazione e lo sviluppo dei bambini, sulla promozione della leadership giovanile, sull'empowerment delle donne attraverso l'avvio di attività generatrici di reddito e sull'avvio di attività di allevamento per garantire la sostenibilità economica.

Il progetto, sostenuto dalla Conferenza Episcopale Italiana, rappresenta un importante sforzo nella ricostruzione sociale ed economica dello Sri Lanka, offrendo prospettive di speranza e di sviluppo per le comunità più svantaggiate nelle aree

coinvolte. L'obiettivo è quello di promuovere un cambiamento positivo duraturo, favorendo la pace e il benessere delle popolazioni locali. ●

8x
mille
CHIESA CATTOLICA



Centro educativo per l'infanzia



Comunità di Hatton e bambini del Centro



Presidente MAGIS e Provinciale Sri Lanka al Loyola Campus



Centro sociale Satyodaya

SCEGLI le Bomboniere SOLIDALI della Fondazione MAGIS



PER RENDERE AUTENTICI
I TUOI GIORNI FELICI

Scegliendo le Bomboniere solidali puoi dare un valore autentico ai giorni più belli della tua vita e condividere la gioia della tua festa con le persone più svantaggiate e vulnerabili. Scegli la bomboniera giusta per te e aiutaci a contribuire al progresso delle comunità sostenute dalle nostre attività.

I tuoi regali si trasformeranno in progetti. Puoi scegliere i nostri sacchetti porta confetti, realizzati interamente a mano dai nostri volontari con stoffe africane, oppure partecipazioni con stampe realizzate dai nostri Artisti Solidali.

Hai qualche idea in particolare? Non esitare a condividerla con noi e insieme cercheremo di realizzarla.

Per tutte le informazioni contattaci allo 0669 700 327 - magis@fondazionemagis.org



Con l'ENERGIA delle PAROLE

Un grazie di cuore a chi si impegna per costruire un mondo di Pace utilizzando quelle parole che sanno raccontare con rispetto quei gesti di umanità capaci di accogliere l'altro attraverso quotidiani segni di fratellanza. Questa è la preziosa opera che svolgono tutti i collaboratori della rivista della Fondazione MAGIS, inviando i loro articoli sia dall'Italia sia dalle missioni. È un cammino di comunione fatto insieme con umiltà, passione e determinazione. Un dono volto a realizzare una società educata ed educante. Un servizio che contribuisce a dare valore alla crescita culturale e alla conoscenza per generare un tessuto di buone relazioni. Uno speciale ringraziamento va anche a tutti i lettori della rivista che sono cassa di risonanza e megafono dei valori che essa porta e presenta al pubblico.

Grazie

COME SOSTENERCI

CONTO CORRENTE BANCARIO

intestato a Fondazione MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

• **BANCA ETICA**

IBAN: IT61 E050 1803 2000 0001 1016 169

SWIFT/BIC: ETICIT22XXX

• **BANCA POPOLARE DI SONDRIO**

IBAN: IT28 R056 9603 2000 0001 4162 X10

SWIFT/BIC: POSOIT22XXX

CONTO CORRENTE POSTALE

N. 909010

intestato a Fondazione MAGIS
Via degli Astalli, 16 - 00186 Roma

ONLINE

È possibile donare online tramite Paypal o con carta di credito, con 3 semplici clic:

1. andare sul sito www.fondazionemagis.org, cliccare sul pulsante, in alto a destra, "Dona ora";
2. scegliere l'importo, scrivere i dati e il numero della carta di pagamento, cliccare in fondo su "ri-vedi donazione e continua";
3. scegliere se inserire la causale.

5x1000

CODICE FISCALE 97072360155

BENEFICI FISCALI

La persona fisica o l'impresa che effettua un'erogazione liberale (donazione) a favore della Fondazione MAGIS può scegliere il trattamento fiscale di cui godere, ossia può decidere se inserire il contributo erogato tra gli oneri deducibili o tra le detrazioni per oneri.

GRAZIE

**PER LE DONAZIONI RICEVUTE
PER IL PROGETTO EMERGENZA
TERREMOTO TURCHIA E SIRIA**

**Sostegno alle famiglie terremotate
119.000 euro**

LASCITO SOLIDALE

una **SCELTA** d'**AMORE**

I lasciti (eredità e legati) che la Fondazione MAGIS riceve vanno a beneficio di tutta la comunità locale. Ad esempio, il lascito può trasformarsi in un pozzo in Ciad, per la riforestazione in Madagascar, per allestire un'aula scolastica o un laboratorio in Brasile o India, per avviare attività generatrici di reddito in Togo, per la prevenzione, cura e riabilitazione dei malati di lebbra in India, per assicurare la fornitura di farmaci agli ospedali in Ciad.

€ 5.000 = Costruzione di un pozzo

€ 8.000 = Riforestazione ed attività agricole

€ 10.000 = Materiali ed attrezzature scolastiche
(PC, libri e quaderni, divise, banchi, sedie, lavagne...)

€ 15.000 = Campagne di sensibilizzazione e prevenzione
malattie: lebbra, AIDS, ...

€ 20.000 = Start-up cooperative di giovani

€ 50.000 = Farmaci per un anno e apparecchiature sanitarie
per un ospedale

Ciò che possiamo fare
con il lascito